

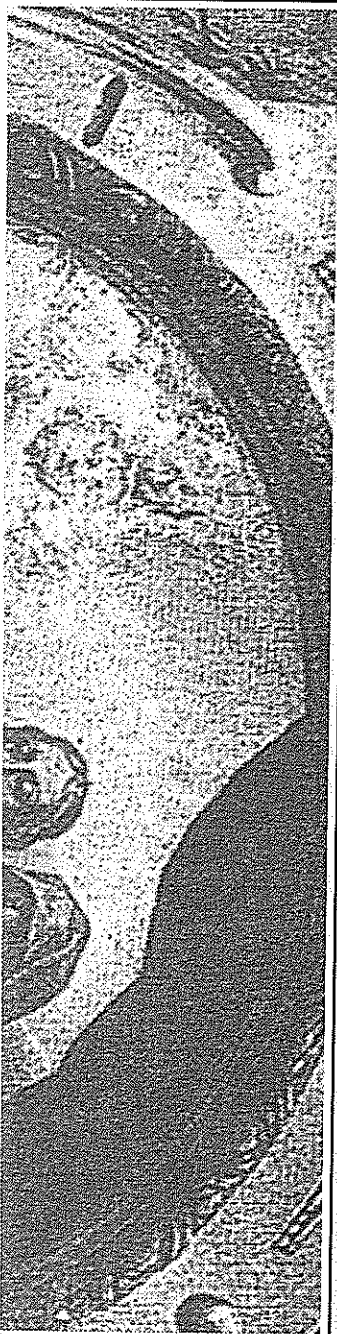
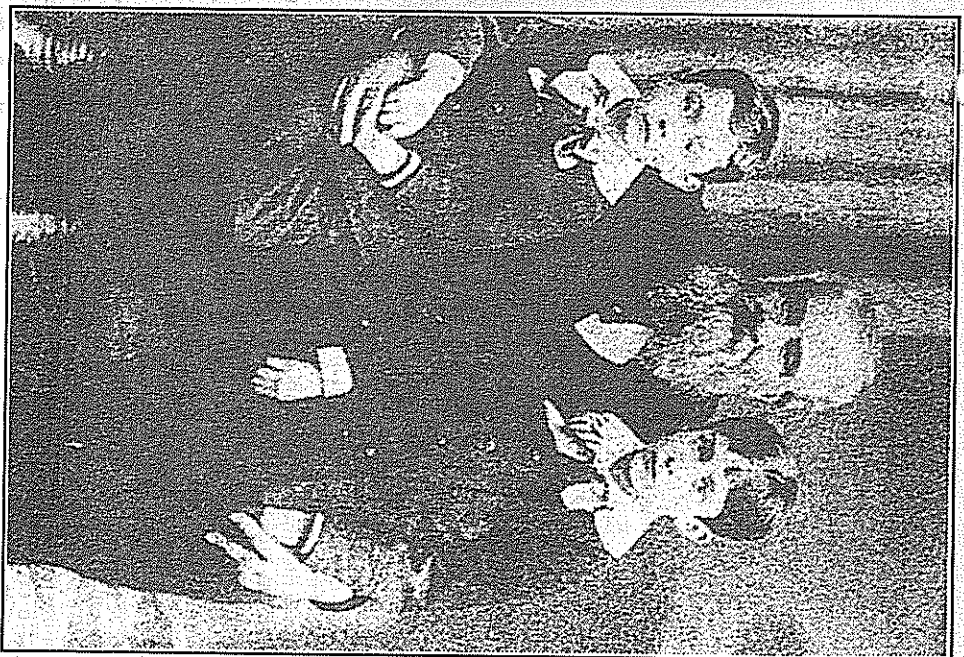
Qui accanto e sotto il titolo, alcune illustrazioni tratte dal libro "Terra e gente" edito dalla Comunità Montana della Valcuvia

**"Terra e Gente", appunti e storie di lago e di montagna, a cura della Comunità Montana della Valcuvia**

Dopo il franco successo riportato l'anno scorso, il dinamico ente che cura e prompeganda gli interessi della terra valcuviana, è tornato all'attacco con una pregevole pubblicazione. Ciò dimostra che quando una iniziativa è pensata con cura e soprattutto incontra sul suo cammino la collaborazione di uomini (che siano di-cultura è francamente poco importante in tal caso) che amano la propria terra, i risultati non possono mancare. Daltronde è sufficiente dare uno sguardo al Comitato di redazione per scoprire che in quella meravigliosa vallata e nei suoi pressi abitano tanti "personeggi" che stanno dando lustro alla storia locale da parecchio tempo. È il caso dell'indomabile Giancarlo Peregalli, del consapevole Giuseppe Musumeci, della brava Luce Vera Ferrari, della cara e brava amica Federica Lucchini e di tutti i gli altri esimi collaboratori. Senza dimenticare, attraverso la figura del presidente Pietro Paglia, l'intero corpo della Comunità Montana.

Sono molti gli scritti che meriterebbero una citazione, ma è giusto partire dalla curiosità legata alla scrittrice Fausta Calente che aveva casa a Caldana. Un accenno al suo al piccolo paese valcu-

**Cronache di Pietro Macchione**  
**Presente**  
**passato**  
**e dintorni**



L.O. 15.1.95

VARRESE  
 15

viano iniziato nel lontano 1957 e proseguito sino alla morte, tanto che le sue ceneri si trovano appunto a Caldana. E l'ennesima dimostrazione dell'attrattiva che la terra varesina esercita da sempre sugli spiriti nobili. Ma anche dalla difficoltà di tale inserimento quando si tratta di tradurlo in atti culturali precisi e legati alla vita locale. La Calente è stata e rimane grande scrittrice, nota anche all'estero, ma la sua traccia nel Varesotto viene riscoperta solo ora.

Questo numero di "Terra e Gente" si raccomanda anche per la prosecuzione del saggio di Giuseppe Musumeci sulla Società di mutuo soccorso di Gemonio. In particolare viene presa in esame l'attività della Scuola di Disegno. La quale dopo essere stata perorata nell'anno 1885 dal consigliere Anacarsi Jelmini trovò pratica attuazione l'anno appresso grazie alle cure del professor Saltarelli. Ed a proposito di attrazione verso la terra varesina, come non rammentare che il Musumeci è siciliano, ma profondo conoscitore di tutte le vicende maturate nei secoli in Laveno e dintorni. In ciò stimolato anche dalla ricca storia familiare della moglie Luce Vera discendente da un apostolo del socialismo locale. Di Luce Vera segnalò il brillante saggio sui "massi erratici" de Verbanò: una fonte di scoperte naturalistiche e talora di costume del tutto originale.

### **L'iconografia del Sacro Monte di Varese nelle stampe antiche a cura di Giuliana Galli**

"Vita e Pensiero" è un periodico dell'Università Cattolica di Milano che forse gira in piccola misura tra di noi, ma che tuttavia presenta, assai spesso, interventi che hanno riferimento alle vicende prealpine e agli uomini di questo angolo di Lombardia. Stavolta è il caso della ricerca che Giuliana Galli ha dedicato alle stampe con cui nei vari secoli, ora per arte, ora



per devozione, è stato rappresentato il Sacro Monte. Si tenga anche conto della necessità di raffigurare in una immagine sintetica un luogo che era davvero celebre in tutta la Lombardia ed oltre, ma che non tutti potevano visitare. Sacro Monte non appartiene certo al novero dei santuari che richiamavano i pellegrini da tutto il mondo e che per penitenza ci si sentiva in obbligo il visitatore, soprattutto poiché sorto in epoca moderna. Eppure è straordinario il fatto che nel giro di pochi decenni sia riuscito a crearsi tanta fama e ad interessare un così elevato numero di artisti. Sono una decina le raffigurazioni pubblicate dalla Galli e tra esse vi è una acquaforte del 1820 dovuta al Durau, una litografia del Wilmore, un'altra acquaforte del Rados.

Le stampe però sono innumerevoli e per lo più ricadenti tra i secoli XVI e XIX. La selezione offerta da "Vita e Pensiero" consente di osservare il passaggio avvenuto alla fine del Settecento tra l'aspetto devozionale e quello turistico. Non a caso sono gli anni delle celebri notazioni dello Stendhal dove l'amore profano e il gusto del paesaggio hanno il sopravvento sulla commozione regionale. Ciò ha reso quelle rappresentazioni meno faticose e più precise sotto l'aspetto paesaggistico. Il che ci torna assai utile oggi

per uno studio più preciso sui caratteri del territorio sacromontino e vicinanza prima delle grandi trasformazioni attuate in questo secolo. Ciò suggerisce nuovi filoni di ricerca, con l'augurio che gli studiosi locali si rechino in Milano ed in altri archivi per ampliare gli studi.

### **Una serie di notizie in breve che testimoniano la vitalità della cultura e dell'economia locale**

Sotto l'egidia del coordinatore editoriale Lelio Demichelis ha preso vita il terzo numero di "Progetto sistema", il periodico dell'Associazione Piccole e Medie imprese. I progressi grafici e il taglio quantitativamente più equilibrato dei vari articoli testimoniano i perfezionamenti in atto e la candidatura del periodico a fare opinione.

D'altronde sono ben consapevoli dell'importanza storica e reale delle imprese rappresentate dall'Api e semmai c'è da sorprendersi che si sia giunti solo di recente alla decisione di dotarsi di uno strumento così importante.

Questa presenza è perciò decisiva e non mancherà di seguirlo con attenzione. Mi piace anche l'apertura ai temi culturali,

anche se forse c'è ancora da scegliere il filone, l'indirizzo che si vuole seguire.

lerina Dabalà ha pubblicato alcune sue poesie nella raccolta "Dediche"; un testo che raccoglie i versi di dodici poetesse, a cura dell'Associazione Culturale Gaspara Stampa che ha sede in provincia di Vicenza.

Avevo già segnalato su queste colonne il libro pubblicato dalla Dabalà.

Ora siamo al cospetto di una riconferma in un ambito più vasto di quello varesino. Niente male per una donna che per tutta la vita la lavorato duramente e che per scrivere si ricava gli spazi nel tempo notturno e della festa. Sacrifici, ma anche consapevole vocazione che va al di là delle ristrettezze della vita. Gli eredi di Gaetano Marzotto hanno presentato nella Basilica Palladiana di Vicenza la ricca collezione di famiglia, limitatamente ai grandi pittori dell'Ottocento Italiano. Da Fattori e Segantini, da Signorini e Fontanesi: insomma una carrellata mozzafiato. Non senza significato è che la mostra sia aperta da uno stupendo autoritratto del nostro Piccio, ovvero il grande pittore di Montegrino. E che grande spazio nella mostra abbia trovato Sebastiano De Albertis, uno dei più grandi pittori militari italiani, che ha vissuto e molto dipinto a Varese.